PREFAZIONE

Il ritrovamento di monete in contesti cultuali costituisce sempre un'interessante questione in ambito archeologico, per le implicazioni non solo stratigrafiche, contestuali, cronologiche, ma ancor simboliche che esso spesso assume, con sfumature di significato ovviamente diverse a seconda del credo religioso di riferimento. Mitraismo e studio della moneta sono due sfere di studi che si sono solo sfiorate, più che incontrate, e raramente sotto il profilo dichiaratamente archeologico. Perché una serie di studi e di analisi hanno piuttosto interessato la sfera iconografica del manufatto moneta, o nel campo della sfragistica, alla ricerca di rappresentazioni legate al mondo mitraico.

Negli ultimi anni, una serie di indagini e di studi ha costretto a riflettere su fenomeni esito della ricerca archeologica in alcuni siti strategici. Innanzi tutto, la lunga durata del Mitraismo, come religione tenace e residuale, in quelle sacche di resistenza alla cristianizzazione, anche in aree dove questa sembra ormai ben affermata, per tutto il IV e sembra ancora nel V secolo. Un dato questo di grande interesse nella variegata costruzione della società tardoantica e nell'espressione delle sue forme, anche architettoniche.

Altro è il contributo offerto dal dato numismatico a questa ricostruzione, che è determinante. Negli anni, la critica archeologica è passata dal considerare l'uso della moneta nei contesti di scavo come elemento quasi esclusivo di datazione ed uno dei dati di contesto, esercitando sull'uso del dato numismatico forme di autocritica necessarie. Da elemento di datazione assoluto, la moneta è passata ad essere esaminata

criticamente, come manufatto soggetto a fenomeni di residualità, di conservazione, benché portatrice di una cronologia intrinseca. La prevalenza di una comprensione di una datazione di contesto, nello scavo archeologico, ha inserito il dato numismatico nel quadro di un ragionamento più ampio sugli orizzonti cronologici, nel quale esso si muove come portatore di molteplici significati: cronologici, economici, culturali, sociali, e così via.

Se questo è vero per ogni contesto archeologico, credo che ciò valga ancor di più per i contesti nei quali sono stati rintracciati elementi di culto mitraico: non sono molti, la loro cronologia non sempre è chiaramente definita, soprattutto non sempre è chiarissima quella terminale, ed in questo credo che il presente convegno costituisca un momento importante per contribuire a tracciare alcuni elementi di comprensione, anche sotto il profilo del metodo di indagine. Costituisce infatti l'occasione per discutere di alcuni contesti chiave per la storia del mitraismo: grandi centri come Roma ed Ostia, nei quali il numero dei mitrei dà solo la consistenza della diffusione del fenomeno, ed i territori friulani, fra i quali spicca il mitreo di Duino, non solo per lo straordinario contesto rupestre, ma anche per l'eccezionale ritrovamento di monete che viene qui presentato e discusso.

In che modo, quindi, il dato numismatico, nelle sue diverse sfaccettature, può diventare costituente nella lettura e nella comprensione di questi contesti? In che modo può fungere non solo da elemento di cronologia assoluta o relativa, ma anche da elemento di interpretazione sulla frequentazione, sulla lunga durata, sulle modalità di abbandono, sull'eventuale rifunzionalizzazione degli ambienti del mitreo? Come tutti gli edifici adibiti al culto, anche i mitrei soffrono di scarsa presenza di record archeologico per le fasi di frequentazione cultuale: ben pochi, infatti, sono i manufatti strettamente legati alla fase attiva delle strutture, se si escludono i depositi votivi. Ancor di più, quindi, tali manufatti rinvenuti assumono importanza e significato, e vanno letti con accuratezza, sotto diversi piani, perché siano significanti a vari gradi di percezione. Fra questi reperti spiccano quelli numismatici, che più di altri rappresentano gli elementi non solo cronologici, ma anche autorappresentativi, simbolici, economici, sociali, portatori di significati plurimi.

Francesca Romana Stasolla
Sapienza Università di Roma